



davanti a Dio, ci domandiamo: “Che cosa posso fare io per la pace?”. Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente “no” alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!

*Perché pregare?*

Perché la pace è responsabilità, impegno e dono, nasce dalla conversione del cuore per questo è da invocare, accogliere e vivere.

*Perché digiunare?*

Siamo chiamati a sperimentare una mancanza. La ferocia dell'assenza...

*Per saperne di più:*

[http://conflittidimenticati.caritas.it/conflitti\\_dimenticati/00003855\\_Conflitti\\_dimenticati.html](http://conflittidimenticati.caritas.it/conflitti_dimenticati/00003855_Conflitti_dimenticati.html)

Per saperne di più sulla RD Congo e sul SUD Sudan

<http://www.atlanteguerre.it/conflict/repubblica-democratica-del-congo/>

<http://www.atlanteguerre.it/conflict/sudan-del-sud/>

*Cfr. Scheda in allegato.*

Cominciamo...

## **Canto iniziale**

### **Segno**

*Nella chiesa al buio, nel silenzio, si accendono progressivamente tante candele quante sono le situazione di conflitto. Ad ogni accensione di candela si dice il nome del paese... Possiamo coinvolgere il gruppo dei ragazzi.*

Ecco l'elenco delle guerre in atto aggiornato al 2016

AFRICA:

(29 Stati e 220 tra milizie-guerrigliere, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: **Egitto, Libia, Mali, Mozambico, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan.**

ASIA:

(16 Stati e 169 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: **Afghanistan, Birmania-Myanmar, Filippine, Pakistan, Thailandia.**

EUROPA:

(9 Stati e 81 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: **Cecenia, Daghestan, Ucraina, Nagorno-Karabakh.**

MEDIO ORIENTE:

(7 Stati e 248 tra milizie-guerriglieri, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: **Iraq, Israele, Siria, Yemen, Turchia.**

AMERICHE:

(6 Stati e 26 tra cartelli della droga, milizie-guerrigliere, gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti)

Punti Caldi: **Colombia, Messico.**

**TOTALE degli stati coinvolti nelle guerre : 26**

*(Si accendono le luci della chiesa)*

*(La chiesa si può caratterizzare con i simboli della pace, per es. bandiera della pace!)*

### **Preghiera**

...con la quale invochiamo il dono della pace.

*Cel. Dio della vita, della speranza e della pace, tu ci inviti a convertirci e a credere nella tua Parola, con fiducia noi ci rivolgiamo a Te.*

1Lett. La tentazione del profitto guida il nostro mondo:

**T. ...risveglia in noi il tuo amore!**

2Lett. La tentazione del potere si annida anche nella chiesa:

**T. ...mostraci il cammino del servizio!**

3Lett. La tentazione della disperazione e del pessimismo domina spesso nel cuore di uomini e donne:

**T. ...sii tu la loro forza e speranza!**

4Lett. La tentazione dell'egoismo insidia ciascuno di noi:

**T. ...aprici alla solidarietà e alla gratuità!**

5Lett. La tentazione della menzogna giustifica ogni violenza:

**T. ...rendici forti nella verità che libera!**

6Lett. Il desiderio di vendetta si maschera di giustizia:

**T. ...rendici perdono e benedizione!**

7Lett. Siamo il tuo popolo, Signore,

**T. ...non abbandonarci nei deserti del nostro tempo.**

**T. Siamo il tuo popolo, Signore, non lasciarci mancare la tua presenza di Padre. Il tuo amore cambi la nostra vita e con noi rendi “paradiso di pace” questo mondo. Amen**

### **In ascolto della parola di Dio**

*Cristo è la nostra pace...*

Canto con il quale si accompagna l'intronizzazione della Parola di Dio

**Come la pioggia e la neve...**

*Efesini 2,13-18*

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio**

*Giovanni 20, 19-23*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore.

**Lode a Te, o Cristo.**

Omelia...

## Il nostro mondo contemporaneo è un mondo in guerra

### Le ragioni dei conflitti... (economia drogata)

L'Africa è forse oggi il continente più ricco di minerali preziosi: possiede il 30% delle riserve mondiali da cui si ricavano oro, argento, rame, cobalto, uranio, coltan, stagno, tungsteno, fosfati e manganese. Il legame tra risorse naturali e conflitti è presente in circa il 20% dei conflitti nel mondo. In Africa sono in atto 33 conflitti legati alle risorse. E non si può parlare di conflitti senza tener conto del commercio delle armi: U.S.A., Russia, Cina, Germania, Francia, U.K., Spagna, Italia, Ucraina e Israele sono i maggiori fornitori di armi in Africa. Un caso emblematico è la Repubblica Democratica del Congo che possiede l'80% delle riserve mondiali di coltan (una sabbia nera presente nei condensatori dei cellulari e computer) e il 47% di riserve di cobalto, utilizzato per le batterie dei cellulari. E' inoltre ricco di oro, diamanti, stagno, carbone, ferro, zinco, piombo, rame, manganese. A causa delle estrazioni di coltan la popolazione ha visto espropriate le proprie terre e gran parte degli introiti delle miniere finanziano la guerra, con conseguenze devastanti per la popolazione: insicurezza, violenza, fame, mancanza di servizi, illegalità, corruzione e migrazione.

Fonte: <https://www.peacelink.it/conflitti/a/43455.html>

Canto. Canone di Taizé

Dona la pace, Signore,  
a chi confida in te.  
Dona la pace, Signore,  
dona la pace.

Dona la pace, Signore,  
a chi confida in te.  
Dona la pace, Signore,  
dona la pace.

### Il profitto dei conflitti... (commercio delle armi)

Forse il passo che più stupisce della Relazione consegnata dal Governo sul commercio e sulle autorizzazioni all'esportazione di armi per il 2016 è quello che dipinge entusiasticamente il volume del business militare, «a dimostrazione di una capacità di penetrazione e flessibilità dell'offerta nazionale all'estero».

Fa niente se poi gran parte di bombe, missili, caccia e via dicendo vadano a Paesi fuori da accordi Nato, magari regimi dittatoriali e magari fuori dal perimetro consentito dalla legge. «L'elemento che maggiormente ci preoccupa – commenta non a caso il portavoce della Rete per il Disarmo, Francesco Vignarca – riguarda la soddisfazione sia della Presidenza del Consiglio che del Ministero degli Esteri per l'aumento delle vendite di armamenti italiani», dato che «in realtà il ruolo del Governo sarebbe quello di controllare al fine di rilasciare autorizzazioni, non di sponsor dell'industria militare». I dati che emergono dal rapporto, d'altronde, sono chiari: nel 2016 le esportazioni italiane di sistemi militari hanno superato i 14,6 miliardi di euro, con un aumento dell'85,7% rispetto ai 7,9 miliardi del 2015. E se paragonassimo il dato rispetto al 2014, sarebbe ancora più impressionante: + 452% in soli due anni.

Fonte: <http://www.linkiesta.it/it/article/2017/05/01/vergogna-made-in-italy-vendiamo-sempre-piu-armi-a-regimi-sanguinari-e-/34031/>

Canto. Canone di Taizé

### L'esito dei conflitti... (le migrazioni)

Un recente, autorevole rapporto, fotografa la drammatica situazione degli sfollati nel pianeta, di cui l'Africa detiene il primato mondiale: **ogni secondo una persona abbandona la propria casa per cercare rifugio altrove, in fuga da conflitti, persecuzioni o per la mancanza di cibo dovuta ai cambiamenti climatici. Una tendenza, questa, in costante aumento.** (...)

L'infausto primato del maggior numero di rifugiati quest'anno è detenuto dall'Africa sub-sahariana, dove 2,6 milioni di esseri umani, pari al 38% delle stime totali, hanno dovuto cercare un rifugio di fortuna per sopravvivere. La dura realtà si è manifestata in maniera accentuata anche in Medio Oriente e Nord Africa, che insieme hanno prodotto 2,1 milioni di rifugiati, pari al 30,7% del totale complessivo.

Fonte: <http://www.nigrizia.it/notizia/aumentano-i-popoli-in-fuga>

*Canto. Canone di Taizé*

Rispondiamo alla parola ascoltata con la preghiera...

**Invocazioni...**

**C** La Parola di Dio ci ha resi coscienti degli impegni di adesione e di collaborazione che il Regno di Cristo comporta per noi. Chiediamogli di sostenere il nostro sforzo per la crescita del Regno in noi e attraverso noi nel mondo:

**Rit.** *Ascoltaci, o Signore!*

**L1** Signore Gesù, resta con noi e aiutaci a riconoscere il tuo volto in ciascuno dei fratelli: la nostra parola sia sempre accompagnata da una testimonianza autentica che confermi con l'azione l'annuncio portato. *Preghiamo.*

**L2** Signore Gesù, resta con noi e aiutaci a cercare la luce nel cammino non da soli ma insieme a chi è con noi: la nostra Chiesa sia fedele all'impegno di leggere con fede e con amore la Parola di Dio, per meditarla nel cuore e realizzarla nella vita. *Preghiamo.*

**L3** Signore Gesù, resta con noi e aiutaci a riconoscere la tua parola nelle parole che oggi abbiamo ascoltato: illumina la mente e il cuore dei nostri pastori perché sappiano diffondere l'amore di Dio con la predicazione e con l'esempio di vita. *Preghiamo.*

**L4** Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori, lenti nel credere, a riconoscerti nelle Scritture aperte e spezzate: fa' che in ogni famiglia della nostra parrocchia Dio sia la sorgente a cui attingere il senso della vita. *Preghiamo.*

**C** Ed ora, con uno sguardo dilatato sul mondo intero presentiamo a Dio le realtà di conflitto, di guerra, che lacerano il mondo: perché lo Spirito, con la sua potenza, possa ricomporre in armonia ogni ostilità e inimicizia e far progredire l'umanità verso l'orizzonte messianico in cui Dio fra molti popoli, quando gli uomini forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci e un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

**T** **Chiedete pace per Gerusalemme, fratelli ebrei, cristiani e musulmani, comune discendenza del patriarca Abramo: spunti per voi il sole della giustizia!**

**L5** Chiedete pace per i Grandi Laghi, fratelli hutu e tutsi, popolo delle mille colline, prigionieri dietro le sbarre o prigionieri dell'odio: si dirigano i vostri passi sulla via della riconciliazione! Chiedete pace per la Libia e tutto il nord Africa, i Balcani, per il Kosovo e per la Serbia, per l'America Latina, per il Sudan e per tutta l'Africa, per tutti i popoli della terra, che le diversità di etnia e di religione scoprono la feconda fatica del dialogo!

**T** **Chiedete pace per tutte le guerre dimenticate, per tutti i combattenti drogati con la violenza, per tutte le donne e i bambini indifesi, per tutti i campi non seminati e devastati, per l'aria ammorbata e le acque avvelenate: cessate di depredare la terra, tornate a coltivarla come un giardino, cessate di fabbricare strumenti di morte e aprite i cantieri della solidarietà.**

**L6** Chiedete pace in Italia e in Europa, tra antichi abitanti e nuovi concittadini arrivati dal Sud del

mondo, dalle terre povere di mercati e di banche, ricche di colori, suoni e sentimenti: che le antiche civiltà sappiano accogliere l'inedita sfida di una comune speranza.

**T Chiedete pace nelle chiese e nelle moschee,  
nelle sinagoghe e nelle pagode,  
nei luoghi sacri di ogni fede e religione:  
che il corpo di ogni essere vivente  
diventi tempio di pace, tabernacolo d'amore,  
canto di vita piena per l'intera umanità.**

*Assunzione di responsabilità*

*"Che cosa posso fare io per la pace?"*

**Contro la pace cambia la vita... Atteggiamenti di pace!**

Cfr. allegato 2: Azioni proposte dalla campagna "Una sola famiglia umana: cibo per tutti"

**Come figli del Dio della pace, scambiamoci un gesto di pace...**

Si può vedere il video "In piedi costruttori di pace" (don Tonino Bello) durata ca. 8min.

<https://www.youtube.com/watch?v=8ZQ24suxmuU>

**Preghiera conclusiva (insieme)**

**Dacci la pace Signore, quella strana pace che germoglia in piena lotta come un fiore del fuoco;  
che irrompe in piena notte come un canto nascosto;  
che arriva in piena morte come un bacio sperato.**

**Dacci la Pace di quelli che camminano sempre nudi di tutti i vantaggi,  
vestiti del vento della Speranza.**

**Quella Pace dei poveri, vincitori della paura.**

**Quella Pace di coloro che sono liberi, legati alla vita.**

**La Pace che si condivide nell'eguaglianza come l'acqua e l'ostia.**

**Quella Pace del regno che sta arrivando, invincibile e sicuro....**

**dacci la pace, l'altra pace, la tua!**

**Tu che sei la nostra pace!**

**Canto finale**

*Durante il canto finale si potrebbe consegnare un piccolo segno (segnalibro con scritti gli atteggiamenti di pace..., la spilla di una colomba... un adesivo con il fucile spezzato...) che ricorda in nostro impegno ad essere costruttori di pace!*

---

**Allegato**

**Scheda approfondimento Sud Sudan e RD Congo**

**Sud Sudan**

**Situazione attuale e ultimi sviluppi**

Nuovi caschi blu in arrivo nel Sud Sudan, il più giovane Stato al mondo, nato con un referendum nel 2011 ed ancora molto fragile. Il governo di Juba ha ceduto alle pressioni internazionali e ha accettato l'arrivo di una forza regionale delle Nazioni Unite.

Questo dopo che i sanguinosi combattimenti del luglio 2016, durante i quali si è sfiorata una nuova guerra civile.

I nuovi caschi blu affiancheranno la Minuss, la missione Onu nel Sud Sudan, nata per il "consolidamento della pace"

nel Paese nel 2015.

Nel Sud Sudan dal 2013 è in atto una guerra civile tra le fazioni del presidente Salva Kiir e i ribelli del vicepresidente Riek Machar. Gli scontri hanno una forte componente etnica.

Intanto l'Onu ha avviato un'indagine per capire se le forze di pace non sono intervenute per fermare le aggressioni sessuali documentate a Juba durante gli scontri.

La giovane Nazione africana deve ancora fare i conti anche con il Sudan, con il quale si contende il controllo del petrolio e con l'Uganda: qui sono in discussione tratti di confine e nel 2015 sono stati numerosi gli scontri a fuoco fra i due eserciti.

### **Per cosa si combatte**

Alla base del conflitto ci sono divisioni etniche antiche, ma anche l'incapacità del Governo di rispondere ai gravissimi problemi del Sud Sudan.

Quanto alle questioni tribali, fin dall'indipendenza era evidente il venir meno del "collante" che aveva tenuto insieme i diversi gruppi: la lotta al comune nemico Khartoum e la forza carismatica di John Garang. La nascita del nuovo Paese ha fatto emergere fin da subito la volontà dei dinka (l'etnia maggioritaria) di mantenere il controllo del potere. Al punto che non pochi membri degli altri gruppi – specie i nuer – hanno vissuto la supremazia dinka in campo militare e amministrativo quasi come una forza di occupazione.

Del resto, anche la transizione dello Spla da movimento armato di liberazione a partito politico è tutt'altro che terminata, e molti degli amministratori del Paese, a tutti i livelli, devono la propria carica non a competenza o a capacità di gestione politica, ma semplicemente al fatto di essere ex capi del movimento di ribellione. Infine, va sottolineato che il disaccordo fra Kiir e Machar cresceva da tempo, e quest'ultimo aveva reso sempre più esplicita l'intenzione di contrapporsi al presidente in carica alle elezioni del 2015.

Nella fase delicatissima che vivrà il Paese nel 2014, avranno un ruolo cruciale le chiese cristiane del Paese: i leader religiosi, fin da subito, hanno denunciato la strumentalizzazione della questione etnica per scopi di potere: "Quello che è accaduto", hanno scritto rivolgendosi all'opinione pubblica, "non deve essere descritto come un conflitto etnico. Vi sono piuttosto contrasti politici tra il Sudan People's Liberation Movement e i leader politici del Sud Sudan".

### **Quadro generale**

La Repubblica del Sud Sudan è la più giovane nazione africana. È nata ufficialmente il 9 luglio 2011, quando è stata proclamata a Juba, la capitale, l'indipendenza dal Sudan. È il 54° Stato dell'Africa e il 193° delle Nazioni Unite.

La secessione dal regime di Khartoum è stata conquistata col sangue: quasi mezzo secolo di guerre, delle quali l'ultima è durata ben 22 anni: dal 1983 al 2005. Il trattato di pace che ha chiuso il conflitto aveva anche fissato le tappe successive: un periodo di transizione di cinque anni, nei quali il Sud avrebbe goduto di ampia autonomia e il referendum per l'autodeterminazione, svoltosi il 9 gennaio 2011, nel quale il 98,83 per cento dei votanti si è espresso a favore della secessione.

Il neonato Paese africano ha la libertà, ma poco altro. È ancora alle prese con le ferite profonde dei decenni di guerra civile che hanno opposto il Nord arabo e musulmano e il Sud, africano e cristiano-animista, non solo per ragioni religiose ed etniche, ma anche per l'iniqua distribuzione delle ricchezze nazionali e degli investimenti da parte dei governi di Khartoum.

Il conflitto, aggravato da prolungate carestie, ha causato due milioni di morti e quattro di rifugiati e sfollati. Ma anche la distruzione quasi totale delle infrastrutture: scuole, strade, ponti, ospedali.

Oltre alle enormi carenze dello stato sociale, nella sua breve storia il Sud Sudan ha dovuto affrontare diverse crisi umanitarie. La prima delle quali legata al rientro in massa di 350mila sudsudanesi che durante la guerra erano emigrati nelle regioni del Nord e che sono rientrate in patria con l'indipendenza.

Inoltre, nel 2012, erano scoppiati scontri etnici in diverse aree del Paese (proseguiti anche nel 2013), il più grave dei quali aveva provocato migliaia di morti nella Regione del Jonglei, con decine di migliaia di sfollati. Altre emergenze umanitarie si erano verificate nel Sud-Ovest, lungo il confine col Centrafrica a causa delle incursioni del gruppo ribelle del Lra (Esercito di resistenza del Signore). E, ancora, lungo il confine Nord, per via degli scontri fra l'esercito di Khartoum e i gruppi armati del Sud Kordofan e del Blue Nile, due Regioni le cui popolazioni non hanno potuto votare per l'autodeterminazione, pur avendo combattuto con l'Spla (l'Esercito di liberazione del Sud Sudan) la guerra per l'indipendenza, e scegliere di far parte del nuovo Stato meridionale. Gli scontri dei suoi primi due anni di vita avevano già spinto alla fuga oltre 200mila profughi oltre confine.

Quanto alla situazione economica del Paese, dipende totalmente dal petrolio (costituisce il 98% delle entrate dello Stato). L'85% delle riserve di greggio, con la scissione in due del grande Sudan è rimasto al Sud. La capacità di estrazione è di circa 350mila barili al giorno. Ma i soli oleodotti utilizzabili, realizzati prima dell'indipendenza, sono quelli che attraversano il Nord. Il contenzioso sul "diritto di passaggio", per il quale Khartoum esigeva un prezzo salatissimo, ha portato il Governo del Sud a interrompere le estrazioni, dal gennaio 2012 fino al marzo 2013, quando sono riprese a seguito di un nuovo accordo con Khartoum. Ma quell'anno e più senza introiti del greggio ha precipitato



il già poverissimo Paese in una profonda crisi economica, che ha costituito una delle premesse al rigurgito di guerra civile della fine del 2013. Se da un lato la prima metà dell'anno aveva salutato i risultati positivi degli accordi con Khartoum (quello, appunto, sui dazi per l'uso degli oleodotti del Nord; ma anche quello sulla smilitarizzazione del confine per una fascia di 10 km) e della conseguente normalizzazione dei rapporti col governo di Omar El Bashir, sul piano interno il Sud Sudan si è progressivamente avvitato nella crisi politica, sfociata a fine 2013 in scontro armato vero e proprio che ha messo a nudo tutta la fragilità della leadership sud Sudanese e degli equilibri tra le diverse etnie, ma anche tra le differenti "anime" dell'Splm (vedi "Gli ultimi sviluppi").

## **RD Congo**

### **Situazione attuale e ultimi sviluppi**

Nuova tornata elettorale e scontri etnici: è sempre instabile la situazione della Repubblica Democratica del Congo. Entro marzo 2017 dovrebbe instaurarsi un governo di transizione, che porterà a nuove elezioni entro l'anno, dopo il termine del mandato del presidente Joseph Kabila, che non potrà candidarsi. Il mandato era scaduto il 20 dicembre 2016 ma Kabila era rimasto al potere rimandando le presidenziali all'aprile del 2018. La decisione aveva scatenato violente proteste in tutto il Paese.

Continuano anche gli scontri su base etnica. Pesanti combattimenti sono avvenuti nel Nord Kivu, nell'Est della Repubblica Democratica del Congo tra milizie hutu e milizie nande, che hanno visto anche il coinvolgimento dell'esercito nazionale.

Sempre nel Nord Kivu, nell'Est della Rdc, la milizia nande aveva poi attaccato un campo profughi uccidendo 34 civili hutu, confermando la spirale di violenza tra i due gruppi etnici, che si contendono il possesso della terra. Oltre ai morti ci sono stati una ventina di feriti.

### **Per cosa si combatte**

Nel Kivu è concentrata tutta la enorme ricchezza del sottosuolo. Per questo banditi, esercito regolare corrotto, gruppi di ribelli dai nomi altisonanti ma dallo scarsissimo rispetto per le popolazioni inermi, si scontrano senza pietà per il controllo dell'estrazione dei preziosi minerali. Rwanda, Burundi e Uganda (Paesi confinanti o che hanno forte influenza politico-economica) hanno dati di export molto superiori alle reali risorse minerarie, grazie al contrabbando che aumenta di mese in mese diretto verso i loro confini. Ovvio che queste nazioni non stanno a guardare né auspicano la pace ma si sono ritagliate un ruolo attivo per rendere instabile la Regione, come dimostra il loro intervento diretto in quella che fu definita la "guerra mondiale africana" che tra il 1998 ed il 2003 coinvolse in Congo 8 nazioni africane causando quasi 5 milioni e mezzo di vittime. Nel 2011 il Presidente Kabila dispose il blocco dell'estrazione per coltan e cassiterite dopo il varo negli Stati Uniti di una legge sulla tracciabilità dei minerali, considerati "insanguinati" proprio come i diamanti perché i gruppi armati li hanno usati per finanziarsi. Ma ovviamente concretamente è rimasta solo una buona intenzione perché qui 12 milioni di persone vivono con l'estrazione. Quindi tutto continua come prima, sotto lo sguardo attento dei soldati dell'esercito regolare che non percepiscono stipendio e di quelli ruandesi che qui sono di casa. Ed il contrabbando vola, arricchendo chi lo organizza.

### **Quadro generale**

La certezza è che Joseph Kabila, 43 anni, Presidente della Repubblica Democratica del Congo dal 2001, non ha nessuna voglia di lasciare la guida del Paese.

Alle spalle pochi risultati concreti ma la sua ingordigia di potere rischia di far precipitare in una ulteriore crisi istituzionale e politica una nazione che storicamente naviga a vista sulle agitate acque dell'instabilità, pronta a cedere alla violenza. L'obiettivo è di allungare il suo secondo mandato presidenziale, l'ultimo consentito dalla costituzione. Le elezioni sono fissate per il prossimo anno ma il Governo (a gennaio 2015) ha avanzato una proposta di legge che subordina il ricorso alle urne ad un censimento completo della popolazione che per le dimensioni del territorio e la complessità dell'operazione potrebbe richiedere mesi se non addirittura anni, allontanando così l'ipotesi delle elezioni. La proposta di legge è stata approvata dal parlamento a larghissima maggioranza (337 a favore, 8 contrari e 24 astenuti) ma la gente è scesa in piazza accogliendo gli inviti della opposizione. E per cinque giorni è stato il caos. Nella capitale Kinshasa i cortei sono stati repressi con incredibile brutalità dalla polizia che non ha esitato a sparare ad altezza d'uomo.

Nel mirino specialmente gli studenti universitari che hanno bloccato con barricate l'ingresso alle facoltà. La protesta si è estesa in altre città: anche qui le forze dell'ordine si sono distinte per l'uso di armi da fuoco. Il bilancio (secondo una organizzazione per la difesa dei diritti umani) sarebbe di 42 morti e centinaia di feriti. Per il Governo invece le vittime sarebbero state solo 15, in maggioranza uccise da guardie private che si opponevano ai saccheggi di negozi e case. "Smettete di uccidere il vostro popolo" ha tuonato l'arcivescovo di Kinshasa che ha puntato il dito contro "alcuni



politici che con la polizia seminano desolazione e creano un clima di insicurezza generale”.

La Chiesa cattolica ha bocciato sonoramente la revisione della legge elettorale richiamando al rispetto della costituzione. Sulla stessa linea anche la Monusco, la missione delle Nazioni Unite in Congo, e l’Unione Europea. Va comunque sottolineato che il Presidente Joseph Kabila gode da sempre dell’appoggio incondizionato della comunità internazionale che gli ha consentito praticamente tutto, almeno fino ad oggi.

Queste forti prese di posizione e le proteste di piazza hanno fatto cambiare idea ai senatori che hanno approvato una versione modificata della proposta di legge. A decidere sarà una commissione.

È chiaro che il malessere è diffuso. La Repubblica Democratica del Congo è squassata al suo interno da conflitti di vecchia data che non trovano soluzione. Nella Regione del Katanga (una delle aree più ricche di pregiate risorse minerarie) alle tensioni etniche tra i Luba e i Twa, si sono aggiunti gli attacchi contro l’esercito governativo dei Mai Mai Bataka, un gruppo che si batte per la secessione dell’area. Le cifre sono impressionanti.

Almeno 600mila sfollati, migliaia di morti, con un indicibile corollario di saccheggi, case bruciate, torture, lavori forzati, reclutamento forzato nei vari gruppi armati, bambini soldato, violenze sessuali.

Risulta drammaticamente pleonastica la presenza dei caschi blu dell’Onu che dovrebbero difendere i civili dalle violenze.

Altro punto dolente è il Nord Kivu, nella parte Orientale del Paese, funestato da attacchi contro la popolazione civile che si distinguono per la incredibile ferocia.

Tutti puntano il dito contro le Forze Democratiche Alleate, un gruppo islamista ugandese attivo dal 1996. Ma spesso vengono loro attribuiti atrocità di cui sono responsabili in realtà una miriade di gruppi in guerra tra loro per il controllo delle risorse minerarie del sottosuolo, appoggiati secondo le convenienze da Uganda e Rwanda, nazioni confinanti.

Inutile ricordare ancora una volta la presenza dal 1999 della Monusco, apertamente accusata dai civili di non fare abbastanza per assicurare la protezione

---

## **Allegato 2: Azioni proposte dalla campagna “Una sola famiglia umana: cibo per tutti”A livello personale:**

La Campagna propone di incidere sulla sfera educativa, con percorsi di educazione alla pace, alla nonviolenza e alla cittadinanza globale, e attraverso la proposta di scelte e stili di vita nonviolenti a livello personale, comunitario e locale. La dimensione dell’educazione interculturale ed il dialogo interreligioso devono essere una componente fondamentale di questi processi.

### **In parrocchia, si potrebbe:**

Aprire e proporre un ciclo di incontri, un circolo di studio, cammini di approfondimento sui temi del magistero della Chiesa e la Pace. Affrontando, ad esempio i seguenti temi:

- Pace nel vecchio e nel nuovo testamento;
- La nonviolenza dei primi cristiani e nella storia della Chiesa: da S. Massimiliano – primo martire obiettore di coscienza – a San Francesco, sino alla storia più recente con Ernesto Balducci, Lorenzo Milani, Giorgio La Pira, Mons. Tonino Bello e altri ancora; storia e significato dell’obiezione di coscienza al servizio militare nella Chiesa, la guerra giusta e la legittima difesa, significato oggi dell’obiezione alle armi; dalla Pacem in terris alla Evangelii Gaudium: sviluppo dei popoli e disarmo.
- Approfondire la riflessione sul binomio “Carità e giustizia” nella dottrina sociale della Chiesa, avvalendosi magari dell’aiuto di ospiti privilegiati che possano presentare e condividere:
  - o la presentazione delle encicliche sociali,
  - o delle testimonianze privilegiate,
  - o delle esperienze di accompagnamento ai processi di sviluppo e liberazione.

Proporre iniziative ed eventi che evidenzino la connessione tra pace e sviluppo:

- o il nome della pace è sviluppo;
- o temi della finanza e dell’economia solidale;
- o il ruolo dei cristiani nei processi tra globalizzazione e famiglia umana;
- o Il gruppo come luogo di confronto e sperimentazione per una gestione nonviolenta dei conflitti che inevitabilmente lo caratterizzano.

Celebrare le giornate dedicate ai diritti umani come occasione per confrontarsi col mondo: ogni gruppo in parrocchia potrebbe farsi carico di un tema, legato a una giornata di sensibilizzazione proposta dalle Nazioni Unite e trovare modalità per presentarlo alla comunità con linguaggi e modalità che liberino l’espressione di ognuno.

Proporre un gemellaggio con un “problema” che a tutti i livelli si vuole approfondire. Non si inseguono i temi dell’emergenza ma attraverso l’informazione si progetta formazione.

### **A livello locale**

La Campagna si propone di promuovere scelte concrete di pace e il sostegno a pratiche di risposta nonviolenta al conflitto, come il sostegno del servizio civile e dei corpi civili di pace.

In parrocchia, si potrebbe:

- ! informarsi con la Caritas diocesana e/o eventualmente con altri enti cattolici sulle diverse occasioni\proposte di servizio civile per i giovani del territorio.
- ! Rilanciare questa proposta di servizio civile ai giovani della parrocchia come esperienza di impegno per la pace e di difesa nonviolenta del Paese, che promuova un'idea di società dialogante e inclusiva e che possa, attraverso i giovani, indicare alla comunità una direzione di vita in cerca di futuro e di esperienze di cittadinanza attiva e consapevole.
- ! Promuovere e mettere in rete altre proposte di mobilitazione e coinvolgimento giovanile sui temi della pace, del servizio, della nonviolenza che amplino le possibilità di impegno dei giovani su questi fronti prevedendo una differenziazione dei percorsi in base all'età e ai mondi di provenienza costruendo alleanze con le diverse realtà del territorio che operano in questa direzione.
- ! Stimolare la nascita o partecipare allo "Sportello Pace" come nodo di rete a servizio del territorio. Le nostre parrocchie rappresentano una delle poche realtà che riescono a essere nodi di rete riconoscibili del territorio. La loro capacità di apertura può rappresentare un servizio per un contesto sociale spesso disseminato di tante esperienze significative ma poco conosciute. Lo sportello rappresenta il contatto con il territorio fino a essere incaricato, ad esempio, di creare un database di tutte le esperienze che ci sono tra associazioni, insegnanti, scuole, iniziative di base interessate, sensibili o disponibili a lavorare sui temi dell'educazione alla pace.
- ! Creare e diffondere un foglio di collegamento per "Operatori di Pace" che racconti testimonianze e esperienze. Il racconto e la condivisione di biografie che esprimono tensioni ed esperienze da inserire nelle pagine informative delle parrocchie.

### **A livello politico**

La Campagna intende rilanciare l'impegno nella direzione di una mobilitazione civica per scelte di pace, per il disarmo e per l'accoglienza, stimolando un cambiamento radicale delle politiche di difesa e di sicurezza, promuovendo scelte politiche che indirizzino le risorse pubbliche a preparare la pace e non la guerra.

**In parrocchia, si potrebbe:**

- ! promuovere la conoscenza dell'Osservatorio sui conflitti dimenticati: una finestra sul mondo attenta ai conflitti, ai drammi dalla voce di chi li ha vissuti. Un osservatorio che legga la storia dalla parte di chi la subisce. Costruire momenti di osservazione che diano voce ai protagonisti. Invitandoli concretamente in parrocchia per farsi conoscere.
- ! Tenere alta l'attenzione dei fedeli sul processo in corso, dedicando uno spazio sui mezzi e nei canali ordinari di comunicazione della parrocchia per condividere le notizie relative, ad esempio, al programma di acquisto dei cacciabombardieri F35, destinando le risorse così liberate a programmi sociali, di promozione della pace e di cooperazione internazionale allo sviluppo; il contrasto del commercio illegale di armi e la verifica dell'implementazione del Trattato Internazionale sul Commercio di armi; l'ammontare e la destinazione delle esportazioni di armi; il valore e la composizione delle spese per armi e armamenti che pesano sulle finanze pubbliche con le contraddizioni e gli sprechi dell'apparato militare, le politiche volte alla promozione di strumenti di difesa alternativi (es. corpi civili di pace) a livello nazionale e internazionale e di reali strumenti di regolazione dell'uso della forza a livello internazionale riducendo il potere dei singoli stati. Anche in questo caso le pagine web delle parrocchie potrebbero rappresentare opportunità di informazione non solo su quello che succede in parrocchia ma su quello che succede fuori la parrocchia.
- ! Stimolare il diffondersi dei laboratori di gestione comunitaria dei conflitti sociali, come occasione per osservare con metodo uno dei problemi che coinvolgono il territorio (dal traffico agli spazi sociali, dalla crisi economica alla sicurezza, dalla scuola al welfare) per affrontarli partendo da un'analisi accurata e definita, che vada nella logica della composizione del conflitto in una logica nonviolenta e in un'ottica di prevenzione sociale e di educazione permanente.